

ABBONAMENTO

Per gli Stati dell'Unione postale... Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale... Un numero arretrato Costo L. 10.

CRONACA DELLA CRISI

Nuove difficoltà - Dissidio fra Venosta e Zanardelli - L'irritazione di Cavallotti - L'accordo è sfumato.

ROMA, 11 dicembre. Mentre l'intera lotta faceva ardere, che, tolto ogni ostacolo, stamane si sarebbe dovuto avere il verdetto della Camera...

Il dissidio tra Zanardelli, Visconti-Venosta, Brin, Luzzatti e San Martino è completo circa l'indirizzo politico del Giabinetto, adducendo intorno a tutti i più importanti progetti di legge, che saranno presentati...

Alle righe precedenti, che ho aspettato d'impostare in attesa di poter mandare altre notizie più concisive, ecc. che cosa vi è da aggiungere questa sera.

Ben diversa quel farlo parlamentare, che nel passato, durante il periodo di una crisi, la sorgente sono possibili, basta un passo inabile, una proposta, o una di un gruppo partecipante alla formazione del futuro Giabinetto...

Non mancano poi altri impedimenti di ordine secondario, così che stasera anche gli stessi amici dell'on. Di Rudini, insistono, suppone che tutto l'edificio, non tanta fatica e così malamente costruito, debba da un momento all'altro pavonosamente crollare.

L'on. Cavallotti appena ebbe notizia del modo con cui in massima si intendeva dir risolvere la crisi, inviò un dispaccio all'on. Zanardelli, in cui gli faceva le sue condoglianze per il suo ingresso nel nuovo Giabinetto.

L'on. Zanardelli rispose con una breve lettera, chiamando l'istesso il dispaccio di Cavallotti ed osservando che le condoglianze erano premature, perché sino ad oggi nulla eravi di interamente definito. La lettera del presidente della Camera si chiude con queste parole: «Comprenderai però che se ho preso parte nella composizione del nuovo Giabinetto, l'ho fatto per scrivere esclusivamente quei ideali ai quali fui sempre fedele e per i quali spero di non averli avvezzato».

L'on. Cavallotti mandò anche un'interpellanza alla presidenza della Camera, diretta all'on. Di Rudini, per conoscere in qual modo venne risolta la crisi. A Montecitorio, commentando oggi questi fatti, si diceva che l'irritazione di Cavallotti proviene dall'esclusione dell'on. Sacchi, per il quale egli voleva un portafoglio.

Si aggiunge, anche che l'on. Zanardelli glielo aveva lasciato sperare.

Roma 12. — Stamane è arrivato l'on. Giolitti e si è recato alla stazione da una mezza dozzina di amici, ai quali dichiarò d'essere più che mai risoluto a tenersi in disparte ed a riservarsi intera libertà di azione.

In giornata l'on. Giolitti ebbe un col-

loquio con l'on. Zanardelli, al quale dichiarò la sua risoluzione di stare in disparte, non nascondendo, disse, al deputato di Bari, la poca fiducia che aveva nella durata della vita politica e nell'affidabilità del concetto con l'on. Rudini. I giolittiani manifestavano oggi più apertamente il loro malcontento, dichiarandosi fin d'ora oppositori al nuovo Giabinetto.

Roma 13. (ufficiale) — L'on. Di Rudini che, in seguito alle dimissioni del Giabinetto, aveva ricevuto l'incarico da S. M. di comporre la nuova amministrazione, dopo trattative con alcuni uomini politici, le quali non sono riuscite, si recò ieri sera ad informare il Re dello stato delle cose.

Un sonetto di Giolitti sull'«elezione della concentrazione dei partiti».

«Ecco il segreto, accendomi miei forcelli, disponendovi su storte e lambicchi. Pristini afferrò, lo divide a spicchi, Tranne i piedi, che serbo per modelli».

Poi predo Cavallotti e Zanardelli, Li peso, il riduco in canolacci, Li appreso di Brin tribbiato in cicalchi, Spalmandolo di grasso del Bacelli.

Poi li lascio bollir ventiquattrore: Quindi li staccio, li agito, li scuto, Li spremo e colgo il succo che vien fudre.

Poi me lo bevo, e, per processo igdoto, Salendo nel cervello il gran liquor, Si vidi certo a concluder... nel vuoto».

Un severo commento alla esposizione finanziaria

L'Economista — la più reputata rivista londinese di finanza — pubblica nel suo ultimo numero un severo articolo sulla esposizione finanziaria del Lozzatti.

Per non condizionare tutte le opinioni manifestate dall'Economista, si sembra opportuno darne un largo spazio, perché esse si scostano molto dal pensiero che si approva, che ha salutato il discorso del ministro del tesoro.

Questo discorso — secondo l'Economista — sarebbe stato più soddisfacente se fosse rimasto meno viziato. Una troppo piccola parte del discorso fu dedicata alla esposizione del presidente della finanza, perché il ministro non un cenno fu all'altitudine per il ministro di fare la sollecitazione, nel parlare grossi vizii futuri, e nel descrivere le riforme sociali ed economiche a cui questi potranno essere condotti.

La sua previsione si estendeva fino al 1900 alla qual data il Lozzatti crede possibile sollevare tutta la bilancia di Erato dalle imposte. Senza dubbio il Lozzatti spera che questo bisogno sarà riempito gli animi dei contribuenti di gratitudine verso il ministro. Come spediente elettorale, la promessa di benefici può essere efficace, ma per ogni altro scopo pratico essa è di valore nullo. Né il Lozzatti ha altri più prevedere che cosa capiterà tra il giorno che dorrà ed il 1900; ed anche se l'andamento degli affari italiani fosse così quello che egli spera, il suo piano potrebbe essere occupato da un altro ministro, non diversi mezzi differenti.

Per conseguenza, il ministro di Erato gli stranieri che investono capitali, il dispendio del ministro di riforma di là da venire per anni, potrà probabilmente più diffidenza che fiducia. Ecco intanto a ribellare che il Governo crede bene eccessivi i grami del debito, ma non vede nessun mezzo rimediato per ridurli più lavi. I vizii di riforma finiva molto probabilmente risolti e dimostrati solo che nessuna riforma per quanto necessaria è per ora possibile. Per questo motivo, l'andamento via l'effetto loro sulla bilancia, i vizii politici ed amministrativi del Lozzatti non possono sperare di produrre all'estero una favorevole impressione. Tutto ciò che l'impressione sarà favorevole, quanto più leggerà e la base dei fatti su cui sono basate le previsioni del Lozzatti.

I risultati ottenuti nel 1896-97 sono certo più soddisfacenti di quelli degli anni precedenti, tanto più che alle spese ferroviarie si fece fronte non con concessioni di debiti, ma con entrate effettive. La sostituzione di un piccolo avanzo ai debiti antichi è prova sicura di un progresso finanziario notevole, a

cauzione del quale devonosi mandare le più vive congratulazioni all'Italia. Ciò che non è affatto soddisfacente è che questi avanzi, invece di essere consacrati a riduzioni di imposte, siano assorbiti da spese straordinarie militari e navali. Il Lozzatti ha detto bene di sperare nel 1898-1899 di poter ridurre la circolazione cartacea, diminuire il debito pubblico e reprimere il movimento ascessionale delle passioni. Ma si tratta sempre di cose in aria.

Ciò che è necessario, è di iniziare subito le promesse riforme, la cui urgenza è da tutti ammessa.

Per tornare forse sgradevole al ministro delle finanze di immaginare col l'occhio della mente i presunti piccoli vizii trascorsi nel futuro quantitativamente fino a raggiungere qualche punto equivo. Ma noi sappiamo che egli è un uomo che si è sempre comportato in simili sogni, i quali non si sono più realizzati.

L'Italia abbisogna non di un ministro che spetti tutto dalla Provvidenza e si compiacola a discorrere nel frattempo di possibili economie, ma di una persona che attenda vigorosamente al compito di metter termine allo spreco del pubblico denaro, a restringere le spese, ed a prevedere che, quando si ottengono dei vizii, essi non siano consumati, ma usati a ridurre le imposte ed allargare la mano del fisco. Non si può dire che l'Italia abbia trovato un ministro di questo stampo nel Lozzatti.

Le parole del giornale londinese sono tanto più degne di meditazione, in quanto sono ispirate ai concetti pratici e positivi che ispirano i finanziari inglesi, ed i quali hanno permesso lo splendido svolgimento del bilancio britannico.

Il fallimento dell'«Immobiliare»

Roma 13. — L'adunanza dei creditori del fallito «Immobiliare» ricominciò un passivo di 20 milioni ed un attivo di 11.

EVARISTO EVANGELISTI

La famiglia giornalistica ha perduto in Evaristo Evangelisti — morto sabato mattina a Roma dopo repentina malattia — uno dei suoi membri più valorosi e più stimabili per ingegno e per onestà.

Non aveva ancora compiuto sessant'anni, ed era redattore della Tribuna, nella quale, sotto il pseudonimo di Oyster, scriveva articoli apprezzatissimi per la densità del pensiero unita all'ristoratrice eleganza della forma.

Agli «grigi» colleghi della Tribuna cui è andata meno una collaborazione validissima, ed ai parenti che ce ne partecipano, deplorati il decesso, anche il Friuli manda sentite condoglianze.

Il compromesso austro-ungherese

Budapest 12. — La Commissione del bilancio della Camera approvò il progetto che regola provvisoriamente i rapporti con i comiti d'Austria nelle questioni della Banca e del territorio doganale, ed alcune altre questioni aventi relazione con queste.

La Francia cede Biserta alla Russia?

Telegrafano da Malta all'agenzia Central News of Germany, che gli ufficiali dell'incrociatore russo Zar Nicolò, ivi ancorato, assiepano, e quasi quasi fatta la cessione del porto di Biserta alla Russia.

La morte di un barone latitante

Da Palermo, 10: «Iersera, nella propria abitazione, è morto per vizio cardiaco il barone Pietro Antonio Spadaro, uno dei principali accusati nel processo per testamento falso, svoltosi alla Cassa di Milano, e terminato colla condanna del notaro Quagliana e compliciti.

Egli era latitante. Si dice che iersera, sentendosi indisposto, sia uscito dal nascondiglio, facendosi condurre in carrozza alla sua casa, dove morì mentre il medico lo esaminava. Ma, porremo anche altre storie».

CHRONOS

(vedi avviso in quarta pagina).

L'uccisione della spedizione Marchand

Bruxelles 12. — Nell'uccisione della spedizione del Sapeal, comandata dal maggiore Marchand, perirono nove ufficiali e 400 capocorti senegalesi. E' dubbio se il maggiore Marchand si sia salvato.

Bruxelles 13. — Il direttore del Mouvement Geographique dichiarò che la notizia pubblicata nel suo giornale sul massacro della spedizione francese Marchand, gli proveniva da fonte sicura. La spedizione fu probabilmente assalita dagli indigeni rivierasci del Bahri-Gaza, ovvero fu tradita dagli Azandi, che costituivano la truppa scellerata della spedizione. Marchand sarebbe uno degli ufficiali europei salvatisi.

UN PRETE INNAMORATO che incendia una casa

Narrauo le cronache dei giornali di Napoli, che, in casa della signora Ester Tancredi — via Montecitorio n. 20 — alloggiava da qualche tempo il ravveduto Vito Zuccherò, che spazzamente invaghito della signora, cercava ad ogni costo riscolre simpatico.

La signora basteggiò le parole melate del prete e anzi gli ha fatto più d'una lavatina di testa. Per questo fatto egli pensò di vendicarsi, e l'altra mattina diede fuoco alla casa abitata dalla signora.

La cosa è stata saputa ed il prete è stato tratto in arresto. Addosso le guardie gli hanno sequestrato un affilato rasoio. Chissà a che cosa doveva servire, quel rasoio!

Il progetto di legge per gli scomparsi in guerra

Nelle ultime sedute della Camera è stato distribuito il progetto di legge del ministro guardasigilli Giustarolo, per l'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra. A parte le procedure, le basi sono queste:

E' ammessa la presunzione di morte degli scomparsi in guerra, ma la stessa non è operativa per gli effetti giuridici se non sia giudizialmente dichiarata dal magistrato competente.

Così che avendo prestato servizio in operazioni militari di guerra, e come impiegato ai servizi dell'esercito o dell'armata, o in qualsiasi altra qualità, al servizio dell'una o dell'altra, anche allo scopo di prestare volontaria assistenza al soldato, o di prestare servizio dopo trascorsi due anni dalla conclusione della pace. Se non è stato stipulato alcun trattato di pace lo scomparsi prossimo «morte» trascorsi tre anni dalla «cessazione delle ostilità».

Presato in giudizio, la sentenza che dichiara la presunzione di morte, questa presunzione produrrà tutti gli effetti legali della morte naturale, anche riguardo al matrimonio della persona scomparsa, e cominciare dal tempo nel quale secondo la sentenza, deve presumersi che sia avvenuta la morte.

Con documenti autentici e dichiarazioni di testimoni si potrà sempre, non ostante la dichiarazione di morte, provare che la persona scomparsa sia in vita, o sia morta in tempo diverso da quello designato dalla sentenza che dichiara la morte.

Se s'è provata l'esistenza dello scomparso, chi in forza della sentenza di dichiarazione di morte, trovata in possesso dei suoi beni, è considerato come possessore in buona fede, e in questo caso è applicabile la disposizione del primo capoverso dell'articolo 993 del codice civile, per la quale sono salvati i diritti acquistati dai terzi per effetto di convenzioni a titolo oneroso fatto di buona fede col l'erede apparente e se questo ha alienato in buona fede una cosa dell'erede è soltanto obbligato a restituire il prezzo ricevuto o a dare la sua azione contro il compratore che non lo avesse ancora pagato.

Se lo scomparso ritorna, il secondo matrimonio contratto dal coniuge della persona scomparsa è nullo di diritto, ma si applica la disposizione dell'articolo 116 del codice civile, per la quale il matrimonio nullo qualora sia contratto in buona fede produce gli effetti civili tanto riguardo ai coniugi, quanto riguardo ai figli anche nati prima del matrimonio, purché riconosciuti prima dell'annullamento di esso.

La legge è applicabile anche a riguardo delle persone scomparse anteriormente alla sua attuazione.

I delitti della mafia a Palermo

Importanti scoperte.

Si ha da Palermo che finalmente pare siano fatta la luce sopra i misteriosi delitti della mafia, e sul rinvenimento dei cadaveri dei due cocchieri e del fornaio assassinati.

Come subito si sospettò, si trattava di una vasta associazione a delinquere, che lavorava in ricatti, sequestri, fabbricazione e spedita di carte false, e occorrendo soppressione di persone!

La questura ha fatto finora 84 arresti, quasi tutti con mandati di cattura spediti dall'autorità giudiziaria. Quasi o sei ricercati soltanto sono riusciti a rendersi latitanti.

Vuolisi dunque che qualche tempo fa uno dei componenti la mafia (combrigola) riceveva da Catania un pacco postale che figurava contenere dei dolci mentre dentro vi erano 400.000 lire in carte false.

Il botoliere Dalba, i cocchieri Caposo e Lupo e il fornaio Tuttolimondo, vedendo che i maggiori non li mettevano a parte dell'operazione, minacciarono di fare delle rivelazioni. Trattandosi di compagni che ardivano — contro il canone fondamentale della mafia — di ribellarsi alla volontà dei capi, venne decisa la loro soppressione, il primo a scomparire fu il Dalba; indi il Tuttolimondo; poscia insieme i due cocchieri.

Come premessamente siavi avuto, il delitto, non fu ancora possibile sapere. Ancora non si è potuto rinvenire il cadavere del Dalba; ma le prove raccolte nel fondo dove erano nascosti i cadaveri degli altri tre, assodano luminosamente la responsabilità di alcuni arrestati.

La maggior parte di costoro sono anatoli dei fondi e delle campagne occidentali della città. I garofani sono chiamati liberamente a questi servizi, o se erano invece loro imposti con minaccia. Certo si avvezzano poi della protezione dei padroni o degli amici dei padroni, per ottenere, quantunque pregiudicati, il permesso del porto d'armi; con quanto danno della pubblica sicurezza facilmente si immagina.

Qui segue la cronaca di Palermo su che anche le influenze politiche, hanno concorso ad incoraggiare questa piaga. Bisogna quindi lodare l'asceria del questore Farina che in questi giorni ha ritirato 300 licenze di porto d'armi concesse a individui pericolosi.

Tornando alla scoperta dei delitti, è notevole il silenzio delle famiglie degli assassinati, benché consapevoli di molte circostanze sopra gli autori e cooperatori del misfatto.

Fortunatamente uno degli arrestati si è messo sulla via delle confessioni. Oltre l'uccisione dei cocchieri ha svelato ben altri dieci gravissimi reati dell'associazione, tra cui tre assassinii, la scomparsa di una persona, e il sequestro di una signorina di famiglia aristocratica. Quest'ultimo reato avvenne circa un anno addietro nella reale tenuta della Favorita.

Il fatto, travisato ed esagerato se vuoi, si seppe allora in città. La Questura, messa a noto, riuscì ad accertare — incredibile! — che non era avvenuto.

Ecco come lo racconta il Corriere della Sera: «Una mattina, verso le 9, come il consueto, la giovane figlia dei signori Whitaker — cospicua famiglia catanese — seguita dal groom, cavalcava al viale Reale, quando quattro individui armati, acciando da una siepe, imponevano ai due di fermarsi.

Il servo avendo cercato di trar fuori la rivoltella, i malfattori gli furono addosso, lo legarono sotto il cavallo, e portarono via la padroncina.

Il servo fu poco dopo ripassato con la gamba rotta dai colpi del fuoco armale. Portato a casa dai padroni, si compresse che si trattava di sequestro, e con quale sgomento è facile figurarselo.

Infatti, prima che scopresse l'ora, si presentò un messo dei malfattori, dicendo che, minacciato di morte, faceva da intermediario.

Per il rischio si chiedevano centomila lire.

Il padre diede quanto poté subito

mettere insieme, cioè 80 mila lire; e sei ore dopo ebbe restituita la figliuola. La carrozza che ricondusse la fanciulla era guidata da quel cochierino Loporto, che doveva poi essere ucciso misteriosamente assassinato.

Un'evazione dall'Isola del Diavolo

L'ultimo numero della Revue des Revues contiene il racconto di una romantica evazione dall'Isola del Diavolo il luogo insospetto ove trovarsi deportato Dreyfus.

Esiodo Chabannes era stato arrestato per motivi politici a Bazou, presso Parigi il 2 aprile 1855 e condannato prima a due, poi a quattro anni di carcere. Dodici giorni dopo l'arresto del Chabannes, l'italiano Pianori attentò alla vita di Napoleone III. In seguito a tale fatto furono presi provvedimenti severissimi contro tutti i detenuti politici. Il Chabannes, ritenuto agitatore pericoloso, fu condannato alla deportazione all'Isola del Diavolo.

Egli era un uomo intrepido e ardente, un repubblicano feroce. Prima di partire scrisse alla figlia, dal bagno di Tolone: «Se crederai, pensa qualche volta a tuo padre, e allora saprai comprendere la forza che mi dà il coraggio di sopportare la orribile miseria».

Il convoglio di prigionieri, del quale faceva parte, lasciò Tolone il 14 dicembre 1855. Dopo una lunga e penosa navigazione, i detenuti politici, giunti alla Guiana, furono trasferiti a bordo del Castor, vecchio veliero che faceva l'ufficio di pontone, nella rada dell'Isola della Salute.

Partendo per la Guiana, il Chabannes, che già decise a evadere. Fra i suoi compagni di travasata vi era un certo Carlo Carpezat, anteo forzato, evaso e poi ripreso, uomo straordinariamente risoluto ed energico, che aveva acquistato una grande istruzione lavorando al bagno. Chabannes, Carpezat e un tale Pianori, cingano dell'autore dell'attentato contro Napoleone III, si legarono di stretta amicizia.

Le idee di evasione torturavano talmente il cervello del Carpezat, che egli voleva fuggire dal Castor, e lo Chabannes dovette impiegare perfino le minacce per farlo desistere da questo pazzo disegno. Fu deciso finalmente, che, non più tardi, si andasse all'Isola del Diavolo — che avvenne circa un mese dopo — non avrebbero tentato più nulla per rendersi liberi.

I deportati all'Isola del Diavolo non avevano relativamente a legarsi della loro sorte. Vivavano soli, senza guardiani. Due volte la settimana veniva un canotto a portare le provviste necessarie, e un capo carceriere e un medico, accompagnati da quattro soldati, a fare una visita. I detenuti avevano poi la libertà di coltivare la loro isoletta e di allevare qualche animale domestico.

Chabannes, Carpezat e Pianori non pensavano che ad evadere, e avevano già incominciato a costruire un canotto, quando furono scoperti dal loro compagno che tentarono di farli desistere dal progetto.

Intanto un fatto imprevisto venne la loro aiuto. Un gruppo di lavoratori, mandati a Borda, presso Calcutta, ad esserarvi quel villaggio paludoso e infetto, ne era ritornato decimato dalla febbre gialla e portando il germe dell'infezione all'Isola del Diavolo: in una settimana dieci detenuti ne morirono.

I tre amici, approfittando dello spavento che s'era impadronito di tutti quegli infelici, li persuasero ad un'evazione nella massa, cento volte preferibile all'orribile morte che li aspettava.

Per un caso fortissimo, un albero enorme, trasportato dall'Amazzone, venne a fermarsi proprio accanto all'Isola. Ecco fornito il materiale da costruire una grande zattera, con la quale i fuggitivi contavano di raggiungere la Guiana olandese.

Si misero tosto all'opera. Costrussero la zattera, e poi si diedero a fabbricare delle botti per sostenerla.

Poco mancò che non fossero scoperti da un guardiano che arrivò un giorno, inaspettato, nell'Isola.

Che intendete fare con queste vostre botti? — domandò.

Vogliamo raccogliere l'acqua del cielo, perché l'amministrazione ce la fornisce troppo scarsa — rispose il detenuto con molta presenza di spirito.

E allora — soggiunse il buon guardiano — dovreste scrivere all'Isola Reale, per farvene mandare dall'amministrazione.

La mattina del 17 agosto, i custodi vennero, come ogni settimana, a far tagliare ai detenuti politici l'erba per il bestiame dell'Isola Reale. I congiurati non avevano più che una paura: essere denunciati da coloro cui mancava il co-

raggio di seguirli. Ma nessuno commise questa vita.

All'7 della sera tutto era pronto. Sedici condannati erano già imbarcati, quando arrivò l'ultimo, gridando che la zattera stava per affondare e che sarebbero periti tutti. Disol presso paura e ritornarono a terra.

Chabannes e i suoi arditi compagni rimasero sulla zattera novantadue ore, ora navigando a remi, ora a vela — una vela fatta di camicie e di giacche di te'a cucite insieme — spinti verso terra, o portati al largo dalle correnti.

Mentre lottavano disperatamente contro il mare che li trasciava fuori della strada voluta, scossero improvvisamente un battello a vapore; credettero che fosse venuto a cercarli, e con uno sforzo immenso, riuscirono ad allontanarsene.

Approssimarono finalmente sopra una spiaggia sabbiosa della Guiana olandese, ma, non trovando traccia alcuna di vita, ripresero il mare.

Ormai non avevano più colla, né viveri, né acqua; il polacco Rojewski fu colto da un accesso di pazzia furiosa e i suoi compagni dovettero legarlo.

Il quinto giorno, abbandonando la loro zattera, approdarono allo sbocco di un fiume. Di là volevano raggiungere le piantagioni di canna da zucchero, che credevano vicina, mentre ne erano ancora tanto lontani.

Chabannes e Carpezat, più robusti degli altri, andarono soli alla ricerca di un luogo abitato. Otto giorni dovettero camminare, sposati dalla fame, divorati dagli insetti, minacciati dalla balva.

Finalmente raggiunsero una fattoria olandese, ove trovarono ospitalità e cure. Mentre movevano alla ricerca dei loro compagni, li trovarono essi, condotti da alcuni indigeni, venivano verso di loro. Due, Pianori e Rojewski, però, erano scomparsi, e soltanto molto più tardi se ne ritrovarono gli scheletri.

I fuggitivi, riconfortati, e poiché ebbero affermato con giuramento di essere semplici condannati politici, ottennero di essere trasportati a Nuova York.

Mentre aspettavano, a Paramaribo, il battello che doveva condurveli, una notte, Chabannes e i suoi compagni furono svegliati di botto.

Che c'è? — Siamo noi, i vostri compagni antichi. Veniamo dall'Isola del Diavolo. Siamo venti, e quattordici arriveranno probabilmente domani.

L'esempio dei primi aveva sedotto gli altri. In meno di un mese quarantuno detenuti erano riusciti a lasciare la loro prigione. Di questi soltanto gli ultimi quattordici furono ripresi da una nave spedita alla loro ricerca, mentre gli altri ventisei riuscirono a mettersi in salvo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Dicembre (1884). Corrado di Paolo Romano da Cividale rinuncia al Capitolato di S. Sile.

Un pendere al giorno. Il sole non scende così presto le bido mature, come un novello amore accinga gli occhi di una abbandonata.

Cognizioni utili. Contro i geloni. Compilate nell'ottobre a lavarsi costantemente le mani con sapone grasso all'argilla, e poi spalmate colla pomata solida cinque grammi 2, balsamo del Fori grammi 5, unguento di siero grammi 45.

Erandete l'ebollente dei corati di campagna, di stropiciarli le mani. E questo un messaggio salutarissimo. Al mattino ed alla sera potete ripetere questo messaggio con un po' di spirito di vino semplice o canforato. Molto massaggio e pochi gusti, evitando gli ambienti troppo freddi ed umidi.

La sanga. Monoverbo.

B A D Spiegazione del monoverbo precedente. INTERNO (di te e no).

Per finire. Puntolini è trascinato in fretta dalla propria lavanda per un affare poco pulito.

E voi che avete da rispondere? — gli domanda il prete.

Che è molto doloroso essere inaspettato dalla propria imbiancatura. Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Il nuovo arcivescovo di Gorizia. Scrivono da Gorizia al Piccolo di Trieste: «Il preconizzato arcivescovo, monsignor Missia, ha, a quanto pare, accettato la carica offertagli di presule di questa arcidiocesi. Ed ora aspettiamo i nuovi destini».

Un buon bottino. Ignoti ladri sfrazarono la serratura della porta della bottega di Giuseppe Garip in Topolò (Distretto di S. Pietro al Naticeone) e da un tretto aperto del banco rubarono un portafoglio contenente 204 lire.

Lavori alla Stazione di S. Sile. La Direzione generale delle strade ferrate meridionali ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici la proposta per la sistemazione e l'ampliamento del servizio delle marce nella Stazione di S. Sile.

La somma occorrente per l'esecuzione dei lavori considerati in progetto ammonta a L. 31,880 oltre a L. 4,606 12 per materiale metallico di armamento. L'approvazione del progetto dovrebbe valere anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni.

L'uccisione di Capriva. Nella notte dal 19 al 20 settembre p. p. sul confine dei due Comuni di Capriva e di S. Lorenzo veniva da un gendarme rinvenuto il cadavere di certo Ezechiele Rossini di S. Lorenzo. Il Rossini aveva sopra di sé ben sei ferite gravissime. Dal rilievo risulta che verso le 9 di sera, fuori dell'osteria, l'interfetto Rossini aveva avuto una colluttazione con tre giovanotti di Mossa, assieme ai quali aveva avuto nel pomeriggio.

I tre chiamati a rispondere del reato di uccisione previsto dall'art. 143 del C. p. a. furono condannati, in esito alle risultanze processuali: Francesco Pala ad 11 mesi, Antonio Paia a 15 mesi e Alberto Bovolenta a 10 mesi, di carcere.

Aggressione per labaglio. Ernesto di Santolo, di Poggio, frazione del Comune di Trasaghis, passando per il capoluogo, fu aggredito da tre sconosciuti... che poi riconobbe, omessi riconoscobbero lui, dichiarando non essere egli che cercavano. Transa la paura, non vi furono conseguenze gravi, da questa aggressione, perpetrata — evidentemente — a scopo di vendetta.

Furto di un'armata ed arrestiti. Ci scrivono da Fagnogna:

«Cuberli Vincenzo fu Antonio di Albiaco alle 22 di venerdì s'accese che gli fu rubata nella stalla una armata pregna in sei mesi. Diede subito l'allarme in paese, e fortuna volle che venisse a cognizione del furto anche la guardia campestre Assalonne Angelo di Morazzo, il quale alla 1 circa scopersa a Pagnocco nella stalla di Ciochiatti Pietro, fornaio, l'armata di furtiva provenienza.

Nel frattempo furono avvertiti i carabinieri di Fagnogna e quelli di Udine, i quali condussero in arresto Degani Luigi di Albiaco, autore materiale del furto, Ciochiatti Pietro fornaio proprietario della stalla ove trovavano l'armata, Franzolini Valentino macellaio e sua moglie Fabris Regina, rapponendo a questa questi ultimi comperato l'armata in discorso, ob'è del valore di circa 350 lire.

Un bravo ai rr. carabinieri ed alla guardia campestre Assalonne Angelo».

Operazione fallita. Martedì sera i signori Iadri, mediante una scala a mano, rubata anche questa, scavalcarono il muro ed entrarono nel cortile del fornaio Antonio Brott a Cividale; sforzarono poi alcune porte e si accingevano ad entrare nel negozio, ma, disturbati nella loro operazione, si diedero alla fuga abbandonando la scala sulla via pubblica.

Soldato che ruba. Bragazzi Romano di Fori (Ornavi) soldato nel 20. reggimento artiglieria, durante le grandi manovre svoltesi il settembre scorso nelle campagnie di Verona, era riuolto, e non si sa per quale via, a rastomolare, girando fra gli attendamenti, una certa quantità di piccoli oggetti nascondendoli poscia fra le sue robe.

Più tardi si venne a scoprire che fra quel bottino... di guerra, si trovavano anche i fazzoletti del signor tenente Xesse ed altri del soldato Zilli, evidentemente rubati.

Così è che il Brugnasi venne dal Tribunale Militare di Venezia condannato per furto alla pena di due mesi di carcere e negli accessori di legge.

Un esultato. Il falegname Luigi Coccolo di Cividale venne colto da esaltazione mentale, e l'altra sera in un accesso del male ruppe con un pugno i vetri d'una finestra; producendosi una lesione al braccio destro. Venne ricoverato in quell'Ospitale con evidenti segni di pazzia.

Un carro bruciato. L'altra sera nel cortile dell'albergo all'Angelo d'oro in Montebelluna prese fuoco un carro di un carradore di Maniago, di ritorno dall'aver portato vitelli a Trieste. In un attimo tutto fu in preda alle fiamme. Lo stalliere con l'aiuto di altri, trasportò il carro infammato fuori della città, per evitare disgrazie. Il danno ascende a circa 200 fiorini.

Per fumare. Ignoti, entrati nello spazio tabacchi di certo Pietro Brustuzzi in Palas, Comune di Porcia, vi rubarono sigari e tabacchi per lire 35.

Cominciano presto! Contingenza Tribuson d'anni 12 stava in vedetta sulla porta, mentre la sua amica Agostina Angelini d'anni 11, penetrava nella casa di Fiorinda Di Biasi in Vissibile (Corso di Rosineta) e da un armadio, che aprì rompendone la serratura, asportò lire 100.

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto. L'amministrazione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Consiglio provinciale si è riunito oggi alle ore 11 ant. in seduta, per deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Santa Lucia. Notte insonne la notte scorsa, per i bimbi buoni... ed anche per quegli altri. Essi hanno teso continuamente l'orecchio per sentire accostarsi la Santa dispensiera di regali, di dolci e balsocchi; e finalmente, nell'ora antelucana, quando l'alba non era sorta ancora, ma il chiaror lunare permeante per le fessure delle imposte la faceva credere vicina, non cessò in esultanza dai caldi lettoni e son corsi a ghermire la scorpittina e le calzette sposte ieri sera, e le hanno trovate ricome e rigonfi di tante buone e belle cose... Grazie, papà caro; grazie, diletta mamma... cioè... grazie, Santa Lucia!

E anche i grandi hanno avuto questa mattina per tempo il loro sollazzo nella parrocchia del Redentore, dove si venera la Santa, la soave fanciulla che la Chiesa ha elevato all'onore degli altari. Prima la messa, per l'anima; poi, pel corpo, le scorpittine di trippa, di fumanti fili di tacchino, di muscelli, ecc.; e le bevute di vin bianco. Per le borse più modeste, poi, e per i palati meno esigenti, si furono al solito gli caffè, le castagne, ecc. E che Santa Lucia interceda per tutti una buona digestione!

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune per il mese di ottobre p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1896 era di 37,308 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 54,93; la temperatura massima di 16,98, media 12,93 e minima 9,31; l'umidità assoluta di 7,91 e relativa di 65,0; la direzione del vento N 72 E con una velocità di chilometri 3,221; la pioggia caduta in 23,0 ore fu di millimetri 186,6; i giorni sereni furono 8, misti 17, nuvolosi 6, piovosi 5, temporaleschi 2, nebbiosi 1, con grandine 1, con vento forte 2, con brina 1.

Nascite. I nati vivi furono 78 dei quali 42 maschi e 36 femmine; i nati morti 3 dei quali 1 maschio e 2 femmine; gli aborti 2; i parti multipli 0.

Morti. I morti furono 81 dei quali 25 maschi e 56 femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 20 dei quali 18 furono contratti fra celibi, 0 fra celibe e vedova, 1 fra vedovo e nubile, e 1 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 19, dal solo sposo 1, dalla sola sposa 0, da nessuno degli sposi 0.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 87 dei quali 32 maschi e 55 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 77 dei quali 38 maschi e 39 femmine.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle pubbliche scuole fu di 1594 nelle urbane diurne, di 780 nelle rurali diurne, di 47 nelle festive e di 188 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Gli animali macellati furono 106 buoi, 1 toro, 103 vacche, 2 cinghietti, 63 vitelli vivi e 474 morti, 27 castrati, 254 agnelli e 52 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 108,047. Gli animali morti furono 1 cavallo, 0 buoi, 3 vacche, 5 vitelli, 2 suini e 0 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 34 delle quali 25 vennero definite con componimento e 9 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transate furono 211; le sentenze in contraddittorio 9 e quelle in contumacia 69.

Atto onesto. Certi Giovanni Del Giudice odinese e Nichilino M'asotti da Moggiò, rinvennero in via del Carbono, un rotolo da cinque lire in paianche. Avevano smarrito un pover'uomo.

Domenico Rocco da Resluso (Attimis), che riebbe il suo peculio a mezzo della Pubblica Sicurezza, dove i due galantuomini l'avevano depositato. Essi rinunciarono al compenso di legge.

A proposito del brutto affare di Codroipo il corrispondente della Gazzetta di Venezia ha scritto l'imperioso bisogno di avvertire il suo pubblico che sono inesatte — e quindi inesistenti — le notizie pubblicate dal Friuli relativamente a danni che vorrebbero a soffrire la Banca cittadina per la clamorosa fuga del signor Marco Tessari giudice di Codroipo.

Il zelante corrispondente della Gazzetta poteva riparamarsi questa fessura, poiché il Friuli non ha mai parlato di «danni che vorrebbero a soffrire la Banca cittadina», ma solamente ha indicato le cifre — esattissime — della cambiali accostate dal Tessari, giacenti presso la detta Banca.

Camera di commercio.

All'ordine del giorno della seduta di mercoledì vauzo aggiunti i seguenti oggetti:

- 7. Cambio di carta bollata per le cambiali ed altri atti non inscrivibili, prima della firma, per errore di scrittura.
8. Voti attinenti al servizio ferroviario.

Albero di Natale. Il Consiglio direttivo dell'associazione «Scuola e Famiglia» ha deliberato di chiamare anche quest'anno gli alunni dell'Educatorio ad una festuola da solennizzarsi col tradizionale Albero di Natale.

L'Albero sarà fornito di tutti quei piccoli doni che specialmente potessero tornare utili ai poveri frequentatori dell'Educatorio (indumenti, quaderni, buste da libri, offerte in danaro, ecc.). A questo riguardo il Consiglio fa vivo appello al buon cuore del Cittadino perché, ove lo credano, concorrano a rendere più bella e proficua la festa. La festuola avrà luogo al Teatro Minerva nel corrente mese, in giorno ed ora da designarsi.

NB. Le offerte di oggetti si riceveranno tutti i giorni da opposito indicato nei locali di San Domenico. Quelle in danaro possono farsi anche ai negozi Gambierani, Tosolini, Bardasari.

La nuova Chiesa di Chiavria.

Quanto è todevolo il comm. Marco Volpe per avere assunto a sue spese la erezione della nuova Chiesa di Chiavria, altrettanto è da deplorare che egli non siasi preoccupato del disegno della Chiesa stessa; poiché il disegno adottato non si sa a quale ordine di architettura attribuire, non solo, ma è privo dell'ideale che deve prefiggersi chi pon mano alla erezione di simili edifici.

E, prima di tutto, non si può a meno di osservare come detta Chiesa siasi eretta nell'abside del coro preesistente all'estremità dell'area che occupa verso levante, come se non fosse stato sufficiente lo spazio dell'area stessa per erigere la Chiesa più verso ponente. E davvero: intollerabile che l'abside del coro abbia propriamente a rassombrare quella strada secondaria che gli sta dietro.

Passando poi a discorrere della longaggine della Chiesa, deve osservarsi che le due cappelle laterali sono fuori di luogo, quantunque s'abbia esempio in molte Chiese, e specialmente in quelle erette dopo il Rinascimento (il quale Rinascimento io reputo fatale per l'architettura chieseistica, avendo portato l'arte pagana nel santuario). Le dette due cappelle dovevano essere collocate una a destra e l'altra a sinistra della cappella maggiore; ossia del coro, e così sarebbero state di fronte all'aspetto di tutti i fedeli. Nell'epoca in cui si costruivano le Chiese secondo l'ideale cristiano, nelle Chiese di una grandezza ordinaria avendosi a fare delle cappelle, queste si collocavano sempre in fianco della cappella maggiore, in fondo alle navi, se la Chiesa era a tre navi, ed egualmente se a una navata sola. Né si dica che, per collocare nella Chiesa di Chiavria le cappelle laterali di fianco al coro, si doveva tenere la navata assai più larga, equivalendo cioè a ridurre la navata quasi un quadrato che non regolare coll'estetico. Non si dica questo, poiché si doveva tenere il coro meno ampio (e sarebbe stato egualmente sufficiente) e tenere la Chiesa di poco più larga, per avere il sito opportuno per le cappelle stesse, le quali bastava che avessero avuta la larghezza di tre metri ciascuna.

Se poi si esami la coro della Chiesa non si può non deplorare che l'abside non sia almeno semicircolare, per cui l'altar maggiore resta collocato parte nell'abside e parte nel quadrato del piano del coro stesso, mentre l'altare dovrebbe restare tutto nell'abside. Né si sa comprendere perché l'arcata che mette nel coro non sia e

Non si sa comprendere perché l'arcata che mette nel coro non sia e

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunita FLORIO-RUBATINO

Società Anonima

Capit. Statutario L. 50.000.000
Iscrit. Emesso e versato - 33.000.000

Sede Centrale ROMA

Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comoda sistemazione a bordo - VIAGGI IN 13 GIORNI - Incomparabile velocità

15 Dicembre (Postale) Vapore ORIONE 1° Gennaio (Postale) Vapore WASHINGTON

15 Gennaio (Postale) Vapore ORIONE 1° Febbraio (Postale) Vapore SIRIO

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di cittadini.

Avvertenze: Si accettano merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, India e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco, dirigersi in Udine alla Casa Speciale della Società rappresentata dal Signor

ANTONIO PARETI controllore - V. Aquilana N. 6

ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'elenco degli

Reclamare stampati e chiarimenti che si rimettono a giro di

NOVITA



1898

Specialità di A. MIGNONE & C.

Il Chronos è il miglior Almanacco cronometrico-fotografico-prefabbricato fatto in un'unica portata.

È un'opera gentile e gradita regalata od omaggio che si passa di mano in mano, e che, per la sua bellezza, si conserva in un luogo sicuro, e per la sua utilità, si consulta ogni giorno. È un'opera di arte e di industria, in occasione di due d'anno, dall'onomastico, dell'istituto, nelle feste da ballo, ed in ogni altra occasione che si desidera fare dei regali, è come tale un ricordo duraturo perché viene conservato anche per il suo scavo, persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il Chronos dell'anno 1898 è ricco di splendidi disegni, ed ha per soggetto le danze, ossia: L'entrata e l'uscita dal ballo - la danza Napolitana - la danza Montenegro - la danza moderna - la danza Francese e la danza Spagnola. Inoltre vi sono due composizioni musicali di tutta novità, cioè: *Seasoa e Danong.*

Si vende a cent. 50. la copia, per copie lire 2.75 e lire 5 la decina da A. MIGNONE & C. Milano, da tutti i *Cantieri e Negozianti di Profumeria*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si riceve il pagamento anche fracontanti.

Trovati in Udine presso l'Ufficio Annuale del Friuli.

Signore!!!

I capelli di un colore biondo dorato sono i più belli perché questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa



ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poiché con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore biondo oro di moda. Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i cui capelli biondi tendono ad scolorirsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e del colore biondo oro.

È anche da preferirsi alle altre tutte le Nazionali che Estere, poiché la più innocua, la più di sicuro effetto, e la più a buon mercato, non essendo che solo L. 1.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto assicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

Preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la bianchezza, in pochissimi giorni fa tornare ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetto. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica, non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovati vendibili presso l'Ufficio Annuale del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.



Gli effetti, i pregi e la virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, per rinforzo e braccia della

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire 1.50 la bottiglia

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle falsificazioni, chiedere

a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

ORARIO FERROVIARIO

Table with columns: Partenze, Arrivi, Destinazioni (UDINE, VENEZIA, PADOVA, etc.), and Times.

ORARIO DELLA TRAVIA A VENEZIA UDINE-SAN DANIELE

Table with columns: Partenze, Arrivi, Destinazioni (UDINE, VENEZIA, SAN DANIELE, etc.), and Times.

Preg. signor Luigi Sandri!

Da molti anni lo conosco il di L. AMARO GLORIA e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco. Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquido dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella - anni sono - esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amari delli progrediscono e si peggiorano. Quando allo scherzo: il suo AMARO GLORIA è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un signor di gente richiede.

Udine, il 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo

Car. uff. dott. Fernando Franzolini

Chirurgo Primario dell' Ospedale Civile di Udine

docente, professore di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna, dall'Inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Falco senza alcun pericolo per gli animali domestici, da non confondersi colla pasta Badesca che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Capponi ha fatto nei nostri Stabilimenti di macina una gran quantità di pasta in questa Città, due esperimenti di suo preparato detto TORD-TRIFE, e il risultato è stato completo, on nostra piena soddisfazione.

FRATELLI POGGIOLI

Peschetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50.

Trovati vendibili in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale « IL FRIULI », Via della Prefettura N. 6.

Le migliori tinture del mondo



riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente ineccepibili le seguenti: Rigeneratore universale. Ristoratore dei Capelli Fratelli RIZZI Firenze. di ANTONIO LONGEGA - Venezia. Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno, o biondo; impedisce la caduta; rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. - Alla bottiglia L. 1.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia. Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi, né prima né dopo l'applicazione. È istantanea se impiegandosi meno di cinque minuti. L'applicazione è duretura quindici giorni.

TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte degli simili tinture; in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione, conservandone la loro incidenza naturale.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. - Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile, quando si trovano in commercio. Il Cerone americano è composto di un idolo di base che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 0.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale « IL FRIULI », Via Prefettura N. 6.